

L'INTEGRAZIONE DEVE INIZIARE DALLA SCUOLA

LINDA LAURA SABBADINI

Riflettori accesi su Go-
ro. Tanto clamore
quando ci sono conflitti
contro gli immigrati, troppo
silenzio nei confronti di chi
aiuta e dona solidarietà. Visibili
contro invisibili. Voglio
parlare di bambini e ragazzi,
le cosiddette seconde
generazioni. Già definirli così
è sbagliato, li schiaccia su
un passato che spesso non è
il loro, ma quello dei loro
genitori. Meglio parlare di neo-
autoctoni, come fanno gli an-
tropologi, o di nuovi italiani.
Anche le parole che utilizziamo
hanno il loro peso.

Questi ragazzi sono sospesi
tra due mondi. Quello del
passato dei genitori, e quello
del presente italiano, non
riconosciuto né normativamente,
né socialmente. E guardate
che nonostante ciò, nel 38%
dei casi si sentono italiani. Il
30% non sa rispondere. I
restanti si sentono stranieri.
Bisogna fare di tutto perché
quel 38% si trasformi in 100%.
Dipende anche da noi. Si
tratta di ragazzi: quanto più
si sentiranno uguali ma
diversi nel nostro Paese,
tanto più se ne sentiranno
parte e si integreranno.
Più chiusura ci sarà da
parte nostra, più ribellione
porterà da parte loro. Abbiamo
l'esempio in negativo della

Francia. Questi giovani
potrebbero sviluppare rabbia
e rancore nei nostri confronti,
se si sentissero emarginati
in ghetti. Certo, la situazione
è diversa, differente è il
puzzle delle comunità dai
mille colori che popolano
il nostro Paese, non
provenienti da ex colonie.

Ma il processo di
integrazione va guidato
lo stesso, dobbiamo
investirci. Quanto più
riusciremo a valorizzare
le diversità, ad abbattere
il muro della paura, a
far vivere come essenziali
le regole del vivere civile
fin da piccoli, a non
emarginarli e discriminarli
tanto meglio sarà. La
scuola può fare molto. I
dati dell'Istat ci dicono
che il primo problema
per questi ragazzi si
pone all'inizio del
percorso scolastico. Molti
vengono inseriti uno
o due anni indietro
agli altri, cosa che
certo non favorisce
l'integrazione, anzi
può creare frustrazione,
senso di esclusione.
Se poi a questo si
aggiunge non parlare
bene la lingua, non
riuscire a socializzare
con i coetanei italiani,
risulta evidente che
si possa non sentirsi
certi della propria
«nuova» identità
nazionale o ci si possa
sentire altro. Molti di
essi ottengono
risultati scolastici
peggiori rispetto ai
coetanei italiani,
vengono bocciati di
più, interrompono
gli studi prima o
si incanalano verso
gli istituti professionali.
Noi siamo abituati a
darlo per scontato,
ma non lo è. La
funzione della scuola
è agire

per il ripristino di una
condizione di pari
opportunità. In altri
Paesi, come quelli
nordici, non succede
che il rendimento dei
nuovi autoctoni sia
dissimile. La scuola
può fare moltissimo,
molti insegnanti
fanno tantissimo,
e molte associazioni
sviluppano
splendidi progetti.
Bisogna puntare
subito sulla lingua
italiana, e concentrare
l'intervento all'inizio,
affiancandoli,
aiutandoli nei compiti,
prendendo spunto
anche dalle tante
esperienze di
associazioni. Gli
insegnanti si sentono
soli, poco supportati
dall'istituzione
scolastica e dalle
istituzioni locali,
agiscono in un
contesto
emergenziale. Bisogna
ascoltarli di più e
trovare soluzioni
efficaci, valorizzando
le best practices,
non abbassare il
livello della nostra
scuola, ma portare
tutti a poterlo
sostenere. A questo
serve la scuola,
ad agire laddove
la famiglia non
arriva per dare
la possibilità a
tutti di crescere.

Il problema
dobbiamo affrontarlo
dal punto di vista
normativo, con
l'approvazione della
legge dello ius soli,
della scuola,
attraverso percorsi
più strutturati di
inclusione, delle
politiche contro la
povertà visto che
tra i più di un
milione di minori
poveri assoluti non
ci sono solo
bambini e ragazzi
italiani ma anche
bambini e ragazzi,
soprattutto al Nord,
che vivono in
famiglie di
cittadinanza
diversa. I bambini
e i ragazzi sono
belli, come tutti i
bambini, pieni di
speranza, e pronti
a contribuire per
la nostra comunità.
Creiamo le
condizioni perché
possano farlo con
passione anche
da adulti. Dipenderà
molto da noi se
si sentiranno
italiani o stranieri
in casa d'altri

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

